

terza catechesi 2021
“Imparare la sapienza:
la sfida educativa per chi vuole trasmettere la fede”

Preghiera

Io so, Padre, che il mio tempo è prezioso ai tuoi occhi, perché ti sono figlio.

Un figlio voluto con amore, teneramente concepito e pensato da un tempo memorabile dato alla luce e chiamato per nome con giubilo festoso.

Un figlio con ogni cura seguito, anche quando è affidato ad altre mani premurose.

Un figlio cercato in ogni abbandono, anche quando per sua iniziativa si è perduto.

Un figlio generosamente consegnato alla libertà e alla responsabilità che lo rendono uomo e donna.

Io so, Padre, che il tempo che tu mi dai è un dono sincero e che diventa a tutti gli effetti il mio tempo.

Piccola traccia, ma indelebile e irripetibile, di un'esistenza personale che attraversa la vita del mondo: tu la riconosci tra mille col tuo sguardo infinitamente limpido e profondo.

Per quanto piccolo, labile e leggera sia la linea del tempo che la mia traccia percorre, solido e indistruttibile e il valore di cui è segno fin dal primo istante;

pura l'intenzione che vi si esprime;

indefettibili il vincolo e la promessa che l'accompagnano.

In ogni istante del tempo il dono si rinnova; e con esso la certezza che,

anche se tutti mi abbandonassero, sono desiderato almeno da te,

sono sommamente importante almeno per te.

(Carlo Maria Martini, Sto alla porta)

Siracide 6,18-37; 3,17-29

6,¹⁸Figlio, sin dalla giovinezza ricerca l'istruzione e fino alla vecchiaia troverai la sapienza.

¹⁹ Accostati ad essa come uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi buoni frutti; faticherai un po' per coltivarla, ma presto mangerai dei suoi prodotti.

²⁰ Quanto è difficile per lo stolto la sapienza!

L'insensato non vi si applica; per lui peserà come una pietra di prova e non tarderà a gettarla via.

²² La sapienza infatti è come dice il suo nome e non si manifesta a molti.

²³ Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero, e non rifiutare il mio consiglio.

²⁴ Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il tuo collo nella sua catena.

²⁵ Piega la tua spalla e portala, non infastidirti dei suoi legami.

²⁶ Avvicinati ad essa con tutta l'anima e con tutta la tua forza osserva le sue vie.

²⁷ Segui le sue orme, cercala e ti si manifesterà, e quando l'hai raggiunta, non lasciarla.

²⁸ Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia.

²⁹ I suoi ceppi saranno per te una protezione potente e le sue catene una veste di gloria.

³⁰ Un ornamento d'oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora.

³¹ Te ne rivestirai come di una splendida veste, te ne cingerai come di una corona magnifica.

³² Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l'anima, sarai esperto in tutto.

³³ Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l'orecchio, sarai saggio.

³⁴ Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui.

³⁵ Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano.

Se vedi una persona saggia, va' di buon mattino da lei,

il tuo piede logori i gradini della sua porta.

³⁷ Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti;

egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data.

3,¹⁷Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso.

¹⁸Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore.

¹⁹Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti.

²⁰Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato.

²¹Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te.

²²Le cose che ti sono comandate, queste considera: non hai bisogno di quelle nascoste.

²³Non affaticarti in opere superflue,

ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana.

²⁴La presunzione ha fatto smarrire molti e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri.

²⁵Se non hai le pupille, tu manchi di luce; se ti manca la scienza, non dare consigli.

²⁶Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male, chi ama il pericolo in esso si perderà.

²⁷Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato.

²⁸Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio,

perché in lui è radicata la pianta del male.

²⁹Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

Lectio

1. Il contesto

Il libro del *Siracide* è stato scritto per istruire. Istruire nel senso forte del termine: edificare, formare, creare una coscienza e darle forza, struttura, orientamento e fermezza. Al centro dell'attenzione dell'autore - ispirato dallo Spirito Santo - c'è la sfida educativa. Come potranno quest'uomo, questa donna, questa generazione di anziani, trasmettere ai figli la sapienza che hanno conosciuto e amato, di cui hanno vissuto e della quale hanno sperimentato la ricchezza? Forse mai come oggi abbiamo a che fare con una generazione di giovani che "nascono imparati": sono loro a possedere più degli adulti le nuove competenze nel mondo di Internet e dei social; sono loro a imparare le lingue, a girare il mondo, a prepararsi per (e spesso a sognare di) studiare e lavorare all'estero. La scuola con i suoi insegnanti, la Chiesa con il suo lavoro educativo, la famiglia - vista spesso come fornitrice di servizi che come riferimento formativo - sono in crisi. Fino a un paio di generazioni fa, l'anziano era il capofamiglia e la sua parola valeva più di ogni altra. Oggi non è più così. Cosa ci dice il *Siracide* a proposito di tutte queste novità?

2. Il messaggio

6,18-22

«Figlio»: la proposta educativa del *Siracide* comincia con un invito carico di affetto. A dirci che il giovane cui ci rivolgiamo potrà anche rifiutare il nostro appello, ma non dovrà mai dubitare del nostro affetto. E se lo farà, non resteremo fermi nel nostro amore e sarà lui, quando sarà tempo, a cogliere l'intenzione profonda della nostra parola.

E qual è la nostra proposta? «Sin dalla giovinezza ricerca l'istruzione e fino alla vecchiaia troverai la sapienza». L'autore sapiente, istruito dalla Parola di Dio, indica al giovane un compito che lui solo può svolgere. «Ricerca l'istruzione... e troverai la sapienza». Nessuno può sostituire l'altro, per quanto inesperto, nella sua ricerca della verità.

Primo passo: il vero sapiente ammette di aver impiegato tutta la vita per imparare le cose più importanti: anni di esperienze, di sbagli e riprese, anni di scoperte e tanta preghiera.

Secondo insegnamento: la sapienza non è una serie di formule che si possono leggere su un libro o esporre in un solo discorso. La sapienza va coltivata: «accostati ad essa come uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi buoni frutti» (v. 19). Il saggio non pretende risultati immediati.

Piuttosto, assicura al giovane che cercare la sapienza è coltivare il proprio orto con cura e pazienza. A un ragazzino che chiede: "Perché devo andare a scuola? Perché devo andare a catechismo?", diremo che in questo genere di impegno c'è un frutto grande, che maturerà col tempo, man mano che uno cresce.

Allora, il terzo passo: non dimenticare che il giovane fa fatica, non è come te, non ha ancora vissuto le tue esperienze e non ha le tue conoscenze. Ai tuoi occhi appare "stolto", in realtà è soltanto giovane! E tu, perderai la pazienza o continuerai a sostenerlo e amarlo?

6,23-31

La fatica del giovane - e di ogni uomo che cerca la verità - va compresa, incoraggiata e motivata perché porterà il suo frutto. Anche di fronte alla resistenza, alla pigrizia, perfino alla stoltezza del giovane, il vero saggio ripete con fiducia e pazienza il suo invito: «Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero...». Egli conosce la fatica del giovane. Capisce che tante occasioni lo distraggono, comprende che ci sono proposte che al momento gli sembrano più interessanti. Sa che la verità - che si esprime nei giusti valori, nelle scelte migliori - appare ai suoi occhi in una luce diversa. Dunque, procede con costanza e realismo, senza cedere a bugie: «introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il tuo collo nella sua catena».

«Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia» (v. 28). Dunque, il buon educatore non prospetta la fatica per la fatica (quasi che fosse un valore in sé...); sa invece motivarla con la promessa di un guadagno di cui lui stesso è stato sorpreso testimone, nella sua avventura di crescita umana. L'immagine della sapienza come di ornamento d'oro, veste di splendore, magnifica corona, suggerisce il riconoscimento sociale tributato al sapiente. Chi veste la sapienza è riconosciuto ricco e suscita fiducia.

6,33-37

Il saggio, l'educatore, il genitore, riprende per la terza volta il suo invito: «Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio» (v. 32). È un appello, ancora una volta, pieno di amore: un appello alla libertà. Non si tratta, infatti, solo di istruire la mente, ma di stimolare la crescita della persona in tutte le sue dimensioni ("se ci metti l'anima..."). E il metodo che il sapiente suggerisce al giovane discepolo si riassume in tre parole: ascolto, osservazione, riflessione. Ascolto: «Se ti è caro ascoltare [...], se porgerai l'orecchio». «Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano». Osservazione: «Se vedi una persona saggia, va' di buon mattino da lei» (v. 36). E quindi: riconosci una persona saggia, quando ne incontri una, e non fartela scappare! Riflessione: «Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data» (v. 37). Dove, i «suoi comandamenti» non sono soltanto "i dieci comandamenti" o le regole morali che ne derivano. Si tratta di entrare in questa visione delle cose: nella legge è all'opera il bene che Dio nutre per noi, e il bene che noi, a nostra volta, possiamo portare nel mondo. Noi stessi, del resto, abbiamo imparato le vie del bene non quando le abbiamo "mandate a memoria", ma perché tutta la nostra vita ce le ha insegnate, errori compresi.

3,17-29

Infine, dal capitolo 3 traiamo due indicazioni sulla fisionomia dell'uomo che lo sforzo educativo del *Siracide* - ispirato dalla sapienza - vuole plasmare. *La mitezza e l'umiltà*: sono, nella visione del Siracide, le virtù che stanno alla base di ogni altra. Gesù (Mt 11,28-30) si dice «mite e umile di cuore». È la descrizione dell'uomo perfetto, pieno nella sua umanità. Chi è mite e umile (cioè ha una visione realistica di sé stesso) evita l'orgoglio, il giudizio ostile che colpisce gli altri, le eccessive pretese che lasciano sempre insoddisfatti. Gesù si offre come consolazione

per tutti, come maestro vero, perché si presenta come uomo giusto, sincero, ben radicato nella vita. Nessun'altra virtù è possibile, se non è alimentata da mitezza e umiltà.

Diventare sapienti con tutto se stessi. Il sapiente educatore - istruito dalla sapienza - sa rivolgersi a tutta quanta la persona: al cuore, anzitutto, ma anche agli occhi e alle orecchie. Al cuore afferiscono le verità più profonde e complessive. Quelle che riguardano, coinvolgono e maturano gli orientamenti, le decisioni e il modo di sentire. Il riferimento alle pupille suggerisce che a educare davvero è la conoscenza sperimentale. E orecchie disponibili all'ascolto della Parola portano a varcare la soglia del cuore di Dio.

Meditatio

1. Dio

Dio stesso è il grande educatore dell'umanità, l'educatore di ciascuno di noi e di tutto il suo popolo. Dio educa: ci conosce, ci comprende, rispetta la nostra libertà. Ha pazienza di fronte ai nostri ritardi, ripete le cose importanti, crea occasioni di verità. Ci fa incontrare persone e situazioni da cui possiamo imparare, ci corregge e ci perdona, ci mostra quanto è bella la vita dell'uomo sapiente.

- Ripenso all'immagine di Dio come educatore attento e generoso. Mi ci ritrovo? È un'immagine che sento efficace per esprimere il mio rapporto con lui?
- Che cosa dice, questa immagine, al mio modo di essere educatore delle giovani generazioni, dei miei figli?

2. La vita mia e del mondo

Il *Siracide* ci ha offerto una bella scuola per educatori e testimoni della verità. Siamo sfidati da queste parole, ma anche istruiti, guidati, consolati e motivati: educare e testimoniare è un impegno bello, appassionante, che dà senso alla vita. L'educatore secondo la sapienza è una creatura mite e umile di cuore. Non ha soltanto "valori" da insegnare; è una persona di valore. Il modello dell'educatore secondo la sapienza è Gesù stesso: siamo perciò invitati a insistere nella contemplazione amorevole della sua persona, nell'ascolto della sua Parola, nell'imitazione del suo amore incondizionato.

- Quali sono state e quali sono oggi le mie esperienze educative e le mie occasioni di testimonianza?
- Sono un educatore mosso dalla frustrazione ("io i giovani di oggi non li capisco") o dall'affetto che cerca in primo luogo di capire e amare?
- Mi sento una persona "di valore"? Per quali motivi? In cosa capisco di dover ancora essere educato?

Preghiera

Tu che sei al di sopra di noi, tu che sei uno di noi, tu che sei anche in noi,
possano tutti vedere te anche in me, possa io preparare la strada per te,
possa io rendere grazie per tutto ciò che mi accade.

Possa io non scordare in ciò i bisogni altrui.

Tienimi nel tuo amore così come vuoi che tutti dimorino nel mio.

Possa tutto in questo mio essere volgersi a tua gloria e possa io non disperare mai.

Poiché io sono sotto la tua mano, e in te è ogni forza e bontà.

Dammi puri sensi, per vederti... Dammi umili sensi, per udirti...

Dammi sensi d'amore, per servirti... Dammi sensi di fede, per dimorare in te.

(Dag Hammarskjöld)